

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi
Sez. del C.A.I. di MILANO
ROMA
Saluzzo
Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma-Cuneo-Ivrea-Varese
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 6 - MILANO
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60468 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Morvoso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata cent. 70

COMMENTO al Trofeo delle Medaglie d'oro

Celebrazione degli sciatori caduti per la Patria in una formula tecnica nuova e completa

Nessuno potrebbe rimproverarmi di esagerazione se affermo che il «Trofeo delle Medaglie d'oro», disputatosi a Cortina d'Ampezzo dal 26 al 31 gennaio u. s., sia riuscito una delle più belle e interessanti manifestazioni finora organizzate dalla F.I.S.I. in campo nazionale. Il trionfale successo dalla organizzazione è dovuto a un duplice motivo. Innanzi tutto è stata una celebrazione altamente commovente di tutti gli sciatori italiani caduti per la Patria nel vertice del combattimento, rappresentati da otto Eroi alla cui memoria è stata concessa la suprema distinzione militare che l'Italia concede a chi per lei ha sacrificato la propria esistenza.

Non si può immaginare niente di più degno e di più significativo che il ricordare con la potenza del valore agonistico, espresso da una centuria di appassionati atleti, il valore militare sublimato nel nastro glorioso della morte sul campo. E' la vita con tutte le sue prodigiose energie che si fa vindice della fatalità, soverchiandola anche se i morti più non ritornano. Ma essi, dall'altezza del loro trono eccelso trasmettono, per forza quasi medianica, il loro sublime incanto che è religiosamente raccolto da chi sulla terra ha capacità di sentimento.

Gli atleti dello sci italiano hanno risposto all'appello come sospinti da una forza interiore, che certamente traeva le sue sorgenti in questo sentimento. Il sopor «presente», che si elevò nel cielo della conca ampezzana e si sparse per la chiostra delle croce arrossate al momento del rito fascista e della lettura delle superbe motivazioni delle Medaglie d'oro, scorse dal petto ampio degli atleti come un grido di fede, una promessa di vittoria. Anch'essi erano soldati perché, tranne qualche singola eccezione, tutti i concorrenti appartenevano a Corpi militari, in prima riga la Scuola militare di alpinismo con il maggior schieramento atletico che si sia mai visto. E le Fiamme Gialle della Guardia di Finanza, i Reggimenti alpini, la Milizia, e poi giovani studenti in licenza, tra cui uno reduce dal fronte russo. Manifestazione dunque nettamente militare, anche se lo scopo era di carattere sportivo. Ma chi non sa che dagli sciatori si esce tutti alpini, e che gli sci, da strumenti di sport, in tempo di guerra si trasformano istantaneamente in mezzi bellici?

La Scuola nazionale di alpinismo "Emilio Comici", nell'anno XXI

La Scuola nazionale di alpinismo "Emilio Comici", iniziata l'attività del suo quattordicesimo anno con alcune salite sol-alpinistiche effettuate nei mesi di gennaio e febbraio sulle Alpi Giulie e Dolomiti, dà inizio l'11 aprile p. v. ai regolari corsi di roccia in Val Rosandra, composti da sette lezioni tecniche, secondo il programma più sotto specificato.

Il "pentathlon" dello sci

Se dal significato spirituale della manifestazione si scende a quello materiale e sportivo, si trova un minor motivo d'interesse ed argomentazioni che plaudono alla intelligente iniziativa della F.I.S.I. Il «Trofeo delle Medaglie d'oro» è stato battezzato il «pentathlon» dello sci moderno. La denominazione non poteva essere più indicativa, perché le prove delle singole specialità non erano fine a sé stesse, ma i risultati conseguiti in ciascuna di esse dagli atleti concorrevano a far somma per la scalata del vertice finale della classifica. Non dunque la capacità massima nel fondo, o nel salto, o nella discesa, era sufficiente per raggiungere l'ambito scopo; ma tutte tre insieme queste «attitudini», «spinte» armonicamente al fastigio più alto, occorre che non demeritino. Era lo sciatore completo che contava, non lo specialista, fosse pur un «asso» della statura di un Chieroni o di uno dei Compagnoni. Invero un campo sciatorio non aveva visto ancora da noi la luce; sotto questo aspetto, il «Trofeo» come si è detto, è un luogo comune che si rivoltava da male-dettamente sui nervi.

Una quindicina di atleti hanno partecipato a tutto il ciclo delle prove comprese nel «pentathlon», mentre ad ogni sin-

gliori specialisti e nella discesa a un dipresso. Muraro è una giovane recluta di cui si udrà un giorno molto vicino parlare in alto tono, e Vitalini, vincendo qualche giorno fa il campionato italiano assoluto di fondo all'Abetone, è entrato oramai nella costellazione primaria degli assi. Non occorre dire di Chieroni e Colò, rivali nell'amore per la discesa, sebbene il primo abbia decisamente confermato la sua superiorità strappando di fresco il massimo titolo al secondo.

Un'ultima parola sul Trofeo. L'ha vinto un abile discesista e saltatore che nel fondo però non possiede che volontà ed entusiasmo. Eppure la combinazione era più favorevole ai fondisti, anche se questi non hanno saputo o potuto approfittarne. Per i prossimi anni forse converrebbe rivedere la formula del Trofeo, nel senso di eliminare dalla classifica generale le frazioni di staffetta. Fermarsi sulla combinazione a quattro prove (discesa libera, obbligata, salto speciale, fondo) anziché sulle cinque, anche se così non si potrà parlare più di «pentathlon dello sci». Ma ciò non guasterebbe un'alta importanza della manifestazione (i giornalisti potranno accontentarsi di un «tetrathlon», senti come canta...), ed obblighere i fondisti a familiarizzarsi con la discesa, cosa per essi spesso utile. Non sono solo gli sci da fondo che fanno cadere così frequentemente questi specialisti nei tratti di discesa, ma anche la scarsa pratica, in rapporto alla loro capacità fisica e tecnica, nella discesa; oltre, s'intende, la fatica.

Ma la grande manifestazione potrà in compenso arricchirsi, il prossimo anno, di una gara in più: il gran fondo. Il labaro della F.I.S.I. ha accresciuto in questi giorni la sua luce di gloria; un altro Eroe si è immolato per la Patria; il sottotenente Rendina, Medaglia d'oro «alla memoria». Nel suo nome gli sciatori italiani dovranno gareggiare per celebrarne, nello sforzo del supremo elemento sportivo, la memoria, insieme con quella immortale degli altri Eroi, sacri all'Italia e allo sci fascista.

Giordano B. Fabjan

Comunicati del C.A.I.

Nomina del vicesegretario generale

Il fascista Eugenio Ferreri è stato nominato vicesegretario generale del C.A.I.

Nuove Sezioni

Apuania Massa: presidente: geom. Carlo Alberto Pellerano.
Rimini: presidente: Wladimir Volpones.

Nuovi presidenti di Sezione

Chieti: dott. Giuseppe Rutili, in sostituzione di Giuseppe Moscarini, richiamato alle armi.
Fiume: Mario Smadetti, in sostituzione dell'avv. Salvatore Bellasich, dimissionario.
Pesera: Timoteo Primo, in sostituzione di Carlo Ballarini, dimissionario.

Nuove Sottosezioni

Coloniaficco F.lli Dell'Acqua, alle dipendenze della Sezione di Gallarate, in sostituzione della Sottosezione di Gerenzano.
«Fiera di Primiero», alle dipendenze della Sezione di Trento.
«Frezza», alle dipendenze della Sezione di Trento, reggente Nino Dal Piaz.
«Spica», alle dipendenze della Sezione di Livorno, reggente Mario Cozzani.

Scioglimento Sezioni

C.N.E.N. (Circolo Escursionisti Napoletani), per inattività e morosità.

ALPINISMO INVERNALE NUOVE ASCENSIONI sul Gran Sasso d'Italia

L'alpinismo invernale sul Gran Sasso d'Italia è in ripresa. Dal 1936, infatti, si era verificata una diminuzione dell'attività alpinistica invernale vera e propria, mentre si era intensificata quella scialistica e sci-alpinistica. Pertanto, alcuni problemi essenziali di conquiste invernali rimanevano ancora insoluti.

Ci giunge ora breve notizia che il 19 gennaio scorso veniva effettuata la prima ascensione invernale del Torrione Cambi (m. 2780) e della vetta centrale del Corno Grande (metri 2870) per opera degli alpini, don Domenico d'Armi e Andrea Bafile, entrambi del C. A. I. dell'Aquila.

Il 23 febbraio dell'anno corrente è stata pure compiuta la prima invernale della cresta SS-EE del Corno Piccolo (metri 2637) da parte di Giovanni Bravi e Andrea Bafile del C. A. I. dell'Aquila. Quest'ultima salita è veramente importante dal punto di vista della stagione per le forti difficoltà causate dall'innervamento molto abbondante e per la distanza dagli approcci. Inoltre nel periodo in cui è stata realizzata vi era il pericolo di un improvviso cambiamento di tempo: da notare che l'impresa è stata compiuta con una temperatura di ben 15 gradi sotto zero. Gli autori della salita non ci hanno dato la relazione tecnica o maggiori spiegazioni oltre la prima sommaria notizia; tuttavia speriamo di poter tornare diffusamente sull'interessante scalata invernale.

Comunque, l'effettuazione di queste «prime» risolve due importanti problemi che avevano formato oggetto, da tempo, di studio e tentativi da parte di alpinisti di Roma e dell'Aquila, e apre nuove possibilità per lo sviluppo dell'alpinismo invernale nel gruppo del Gran Sasso d'Italia.

Cima di Terra Rossa nel Gruppo del Montasio

Il 14-15 febbraio u. s. Renzo Stabile, del C.A.I. Udine, ha compiuto, da solo, la prima salita invernale alla Cima di Terra Rossa (m. 2420) dal versante nord-ovest per il canale di Huda Paliza.

«Eccolo la relazione tecnica, redatta dallo stesso Stabile».

«Erano le ore 2 del pomeriggio del giorno 14 febbraio; allorché lasciai il paese di Valbruna (m. 807) m'incamminai da solo diretto al rifugio Mazzini. Dopo aver oltrepassato Malga Saisera, girai sul creto del torrente omonimo, coperto di uno spesso lenzuolo di neve. Sui lavinali del Berdo cominciai a trovare le prime difficoltà: la neve alta e molle mi rendeva lento il cammino. Intanto venne la sera, quindi la

Notiziario della F.I.S.I.

La tragica fine di Ernesto Franceschi

Il 21 febbraio u. s. nel generoso tentativo di evitare l'infortunio di un malcauto sciatore, ha trovato tragica morte sulla pista di Pocol di Cortina d'Ampezzo, l'atleta «azzurro» Ernesto Franceschi, maestro di sci e campione italiano di disco su ghiaccio (1932, di guidoslitte a due (1935 e 1940), di guidoslitte a quattro (1938-1939)).

Lo scomparso fece anche parte diverse volte di rappresentative italiane che hanno difeso degnamente l'Italia in competizioni internazionali.

La F. I. S. I. esprime il proprio profondo cordoglio per la immatura scomparsa di Ernesto Franceschi, medaglia di bronzo al valore atletico.

Costituzione di nuovi gruppi

E' stata autorizzata la costituzione della Sezione Sci del Gruppo sportivo 15.0 Corpo Vigili del Fuoco di Bolzano.

NOMINE

Il Prof. Edoardo Terrosi è stato nominato Presidente reggente del Direttorio prov. F. I. S. I. di Grosseto.

Cesare Scandale è stato nominato Presidente reggente del Direttorio prov. F. I. S. I. di Calanzano.

Il Rag. Guido Poliseo è stato nominato Presidente del Direttorio prov. F. I. S. I. di Foggia, in sostituzione del camerata Guglielmi Filippo, dimissionario.

Federico Terschak è stato nominato Presidente dell'Associazione Sciatori di Cortina d'Ampezzo (Belluno), in sostituzione del Prof. Sanzio Vacchelli, dimissionario.

L'ing. Antonio Mangelli è stato nominato Presidente della neo costituita «Sezione Sci» del Gruppo Sportivo XV Corpo Vigili del Fuoco di Bolzano.

Il Dott. Mario Signora è stato nominato Presidente del Gruppo Sciatori di Bolzano, in sostituzione del reggente Valeriano Frizzera.

Prossime grandi prove sciatorie

Sulle nevi di Cervinia si svolgerà il 7 aprile prossimo la disputa per il 2.º Trofeo Giacinto Cristoforo, gara di fondo (km. 18) valevole per il Trofeo R. Guardie di Finanza, organizzata dal Direttorio provinciale della F.I.S.I. e di Varese e dello Sci C.A.I. e Sci G.U.F. Varese.

L'11 aprile, organizzata dal Sci C. A. I. Gallarate, avrà luogo la 10.ª Staffetta internazionale del Teodoro.

Enti ed atleti interessati possono chiedere il programma dettagliato alle Società organizzatrici o alla Presidenza del Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Varese (residente a Gallarate, via Cesare Battisti 15).

Altre gare approvate dalla F.I.S.I.

La F.I.S.I. ha autorizzato le seguenti gare aperte alle tre categorie:

- 8 aprile: Trofeo Cervino, nazionale di discesa, Cervinia;
- 8 aprile: Trofeo Sandro Oddi Baglioni, combinata alpina femminile (discesa libera), Cervinia;
- 9 aprile: Trofeo Vaino Sarraz, nazionale di fondo, Cervinia;
- 10 aprile: Trofeo Sandro Oddi Baglioni, combinata alpina femminile (discesa obbligata), Cervinia;
- 10 aprile: Coppa M. O. Andolfatto, nazionale di salto speciale, Cervinia;
- 10 luglio: Staffetta nazionale dello Stelvio, Passo dello Stelvio.

Sospensione delle tessere per autocorriere nella provincia di Como

Il Ministero delle Comunicazioni, in accoglimento della proposta fatta dalla Prefettura di Como, ha sospeso per tutta la provincia l'applicazione del R. D. L. 2 ottobre 1942, n.º 1231 che fa obbligo, a chi viaggia sulle autostrade extraurbane, di munirsi di preventiva autorizzazione, da rilasciarsi dal Podestà del luogo di residenza.

La disposizione è già in vigore. Quindi coloro che vogliono frequentare le località valsesinesee e tutte le altre zone montane della provincia comasca ne prendano nota...

Una grande strada turistica nella regione della Marmolada

Una notizia interessante ci è venuta recentemente da Cortina d'Ampezzo: l'annuncio della costruzione di una meravigliosa strada nella regione della Marmolada, fra Sottogugna e Pania e cioè fra l'alto agordino e la zona di Canazei.

Antica e fine ad ora chimere aspirazione, da tempo nei voti di chi aveva a cuore un allacciamento in questo settore tra le provincie di Belluno e di Trento, allacciamento che potesse valorizzare quella miniera semi-vergine di ricchezze panoramiche ed alpinistiche che fa centro nella Marmolada, regina delle Dolomiti. Una strada automobilistica che dalla vallata del Cordevole avesse puntato verso il Passo di Fedala voleva dire spalancare al gran pubblico dei turisti una porta sul regno delle nevi e dei ghiacciai eterni. La Marmolada, priva di ogni collegamento sul versante bellunese, restava tagliata fuori da ogni accesso che non fosse quello delle mulattiere. Essa gravitava soltanto, dal lato alpinistico e sciatorio, verso il Trentino. Ma il problema della strada ai margini del grande massiccio sembrava irrisolvibile per gravi ostacoli, primissimo quello della spesa richiesta, in un tempo in cui l'economia provinciale e nazionale era impegnata in questioni di più vitale ed immediato interesse.

Ma ecco sorgere il fatto nuovo, insperato: l'intervento, cioè, di un grande organismo industriale, la Società Adriatica di Elettricità, che ha sviluppato e sviluppa tutt'ora nell'alto agordino importanti iniziative d'ordine idroelettrico, che richiedono anche un collegamento logistico: necessità, perciò, di una strada in alta montagna per assicurare gli accessi alle centrali, i servizi di manutenzione, rifornimento, ecc. L'Adriatica, tuttavia, avrebbe potuto limitarsi ad una soluzione limitata ai suoi stretti interessi. Invece, con lodevole larghezza di veduta, la Società ha disposto che il progetto della nuova arteria fosse ispirato a concetti più ampi e rispondenti all'economia pubblica, facendo coincidere i suoi scopi particolaristici con vantaggi di natura superiore.

La strada della Marmolada, la cui realizzazione è annunciata come prossima, partirà ad ovest di Sottogugna - dove s'innesta alla camionabile per Rocca Pietore e Caprile - a quota 1900, s'inoltrerà fra i Serrà, raggiungerà l'Albergo di Malga Ciapela (m. 1430) e, per la strada già costruita, salirà a Tabia Palazze (m. 1821) e quindi al Passo Fedala (metri 2050), inoltrandosi poi per i Piani di Fedala fino all'Albergo Marmolada, massima quota del tracciato (m. 2050) e scenderà quindi verso Penia, fino a raggiungere cioè la strada per Canazei, Vigo di Fassa, ecc. La nuova strada avrà uno sviluppo complessivo di circa 18 chilometri.

E' prevista l'attuazione di numerose opere d'arte, con sezioni in roccia, in terra, con muro a secco di controvertice, con ponti a sesto ribassato, a tutto curve, con risvolti e raccordi, curve, che faranno di questa strada - oltre che un capolavoro di strada turistica - un'opera perfetta dal punto di vista tecnico. La larghezza sarà - ed è la cosa più importante per assicurare il traffico normale - di m. 5,50 da cielo a cielo, larghezza media carreggiabile m. 5,25; con paracarri posti a ciglio, nelle curve si avranno larghezze maggiori consentite dall'inclinazione del terreno.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Non fateci sciupare carta e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito.
Quota annua L. 15,20

Indirizzare vaglia postali ed assegni bancari all'Amministrazione di LO SCARPONE - Via Plinio 70 - Milano (IV)

Per coloro che risiedono a Milano, i rinnovi possono essere fatti di persona presso il nostro reparto di VIA MERVAVIGLI 14, dove si accettano anche ordinazioni ed libri delle nostre combinazioni.

La nostra sottoscrizione

Il camerata Bruno Baschiera, di Aosta, mantenendo la promessa fatta in occasione dell'invio dei primi otto abbonati, ci manda, in data 19 febbraio, l'importo di altri 34 abbonati fra i suoi allievi, soggiungendo: «Ho cercato nel mio piccolo di fare dei nuovi abbonati al tuo foglio: fra i miei avanguardisti alpini. Sono così riuscito, senza troppa fatica ed amor del vero, a farne altri 34 che mando col nominativo e quote corrispondenti. Gli organizzati sono tutti della Compagnia Alpina Avanguardisti della Scuola di fabbrica della S. A. Cogne (Aosta), in gran parte elementi appassionati della montagna, che hanno già fatto qualche cosa e che hanno contribuito alla conquista del «Trofeo della Montagna» al Comando federale G.I.L. di Aosta».

Mentre ringraziamo pubblicamente Bruno Baschiera, ne aggiungiamo l'esempio agli altri nostri più devoti collaboratori, non senza il più vivo compiacimento per la «qualità» dei nuovi abbonati, tutti ragazzi in gamma, che praticano l'alpinismo e che conoscono l'aspra bellezza delle maggiori vette della Valle d'Aosta, elementi che certamente continueranno a dare notevole contributo al maggior sviluppo alpinistico della loro provincia.

Sottoscrizione C.A.I. «Locatelli» di Caloriscorte, rinnova abbonamento (oltre a un abbonato nuovo a quota intera) L. 50,-

N. N., un «fedelissimo» del 1932 che vuol conservare l'anonimo, converte l'abbonamento ordinario in sostenitore, perché «malgrado i tempi duri, il vostro giornale merita la sua meravigliosa opera di valorizzazione della montagna. La vostra attività merita di essere incoraggiata: perciò al contributo di tanti vostri ammiratori unisco il mio modesto aiuto» L. 100,-

Soc. Ugolino Ugolini di Brescia rinnova l'abbonamento L. 50,-

Carlo Nai Oleari del C. A. I. Milano L. 36,50

Dott. Vincenzo Rossi del C.A.I. Monza L. 15,-

Enrico Meregalli del C. A. I. Monza, integraz. abbonamento L. 9,80

Dott. Felice Pissati Belloni di Monza, convertito l'abbon. ordinario in benemerito L. 50,-

Mario Biasoli di Padova, arrotondamento quota annua «coi migliori auguri per l'altare dell'alpinismo italiano» propugna la pura nostalgia e passione per la montagna L. 9,80

Dott. Alberto Paimi di Bergamo, un altro dei nostri «fedelissimi» del 1931, tramuta l'abbon. ord. in benem. L. 50,-

Ten. colonn. Pietro Testone, Alessandro, giunta a cambio indirizzo L. 8,-

Cav. Antonio Cirillo di Napoli, integraz. abbonamento L. 4,80

Da Milano un «fedelissimo amico»: «Onde Lo Scarpone sia sempre maggiormente sulla breccia: per le giuste battaglie e per l'affermazione di alti ideali» L. 270,-

Leopoldo Saletti di Trieste, differenza acquisto libri L. 7,30

Prof. Alessandro De Dominicis di Terni, del C. A. I. dell'Urbe, integrazione acquisti libri L. 9,50

Arnaldo Bogani, presidente del C.A.I. Monza, rinnova per secondo anno l'abbonam. benemerito L. 50,-

Attilio Ongetta di Germinaga (Varese) ci ha procurato un nuovo abbonato.

Pieralbino Saramora di Padova ci ha procurato due nuovi abbonati: (Amedeo Trevisan di Bressanone) L. 50,-

Il nostro impresario Sala Turiddu ci ha procurato un altro abbonato nuovo.

Cesare Rigamenti di Monza ci ha procurato un abbonamento benemerito.

Aldo Torre di Genova ce ne ha procurati due e farà ancora propaganda fra i componenti il suo Dopolavoro «al fine di portare il nostro modesto contributo al valoroso quindicennale dei nostri bellissimi sport della montagna».

Il vostro fotografo di fiducia
CARDINI
Via Gaudenzio Ferrari 3
Tel. 31.955 - MILANO

Laboratorio specializzato lavori per dilettanti
Specialità lavori «Letica»

Esecuzione di fotografie ad uso industriale
«Fotografie per lessore»
CONSEGNA IMMEDIATA

Giovani, Studenti!

Iscrivetevi al C.A.I., in tempo utile, subito, per avere poi diritto di entrare nel Corpo degli Alpini.

Abbiamo dovuto respingere richieste di certificati perché non corredate dai due anni di appartenenza al C.A.I.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Non fateci sciupare carta e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito.
Quota annua L. 15,20

Indirizzare vaglia postali ed assegni bancari all'Amministrazione di LO SCARPONE - Via Plinio 70 - Milano (IV)

Per coloro che risiedono a Milano, i rinnovi possono essere fatti di persona presso il nostro reparto di VIA MERVAVIGLI 14, dove si accettano anche ordinazioni ed libri delle nostre combinazioni.

ANGOLI DI VAL D'AOSTA

La comba delle Ussellette

Raramente i frequentatori del rifugio Santa Margherita di Rutor sentono il desiderio di penetrare il segreto di quel piccolo vallone che si apre proprio di fronte ad essi, allorché quando si affacciano alla soglia della capanna, e quasi subito fa un gomito, come per nascondersi a qualsiasi sguardo indiscreto.

Ma intanto mi dimenticai il rapido trascorrere del tempo e l'orologio venne a togliermi l'illusione di poter tentare la salita della bella montagna: un'occhiata alla lunghezza della cresta sud-orientale della Testa e a quella nord-occidentale del Monte Paramont, mi convinsero definitivamente.

Ripercorsi la via salita, senza però scendere fino al Passo Alto, ma calandomi per le facili rocce del versante sud-occidentale che dalla cresta scendono sull'estrema lingua del Ghiacciaio delle Ussellette, subito a nord-ovest degli imponenti dirupi della parete che guarda il ghiacciaio stesso.

Benché fosse già pomeriggio inoltrato, volli proseguire ancora un po' nell'esplorazione della zona e prendere così ulteriori appunti per una futura guida del Gruppo del Rutor. Oltre a ciò, mi premeva di scogliere il mistero nel quale la fitta nebbia aveva avvolto due giorni prima la Becca Bianca, la Becca Nera e il Colle di Pianaval, durante una fortunosa ascensione alla Doravidi Settembrino, compiuta fra l'improvviso di un vento ghiaccio di un accento nevichio, su rocce impastate di neve fresca e velate di ghiaccio.

Così risalii i primi pendii innevati della morena del Ghiacciaio delle Ussellette e mi portai al colletto che si apre fra la cima nord-occidentale e la sud-orientale delle Invergnò. Una breve salita mi fece guadagnare la prima di tali punte e una divertente arrampicata per un canale di grossi blocchi prima, poi per saldissime rocce e una cresta aerea, la seconda, che finalmente mi diede modo di situare al loro posto Becche, Colle e quante altre cime mi si ergevano dinanzi.

Soddisfatto della mia ricognizione topografica, ridiscesi al colletto e al piccolo lago posto appena sotto ad esso, sul suo versante meridionale. Da qui un ripido e malagevole canalone mi portò sulla corazzabile della Testa del Rutor, per mezzo della quale raggiunsi il mio amico... talpone, rintanato nell'angolo più oscuro della nostra capanna.

Adriano Paxlian (G.U.F. Milano)

Il luogo era oltremodo selvaggio e tetto e mi dava quasi l'impressione che tutto dovesse finire lì, tanto più che anche il torrentello era scomparso sotto le grosse pietre.

Al di là di questa specie di porta naturale, proseguì in un opprimente corridoio formato da grossi blocchi, fino a che, d'improvviso l'occhio poté sporgere più largo spazio e mi trovai in una conca chiusa da un liscio dirupo, che divideva in due il vallone: sulla sinistra un ripido valloncetto saliva alla stretta gola del Passo Alto, sulla destra una vallecchia dall'aspetto più gentile, mi portò a un laghetto chiuso fra rocce arrotondate.

Sentii il respiro farsi più ampio! Il laghetto non era il solo, ma qua e là era tutto un occhieggiare di piccoli bacini lievemente increspatis dalla brezza. Ed oltre ad essi la bianca distesa del Ghiacciaio delle Ussellette, al sommo del quale i candidi pendii della Becca Bianca mi fecero rimpiangere di non avere un paio di sci a disposizione.

Volgendomi indietro, percorsi con lo sguardo una specie di altipiano che degradava verso i laghi del Rutor, fiancheggiato dalle squallide rupi della Cresta delle Invergnò.

Al sommo del Ghiacciaio delle Ussellette, di fronte alla Becca Bianca, sorgeva la vetta più alta della zona, il Monte Paramont; di fianco ad essa un monte massiccio e sgraziato, la Testa di Paramont, piombava con una scura parete sul contrastante biancore del ghiacciaio.

La visione che mi circondava era veramente bella, tanto più bella in quanto estremamente contrastante col freddo raesaggio fino allora percorso. Giunto a tanto, mi restava da prendere una decisione: quale vetta salire?

Un programma attraente Pensai subito al Paramont, ma la scoperta di qualche crepeccio mi consigliò alla prudenza. Volsi la mente ad un programma attraente: cercare di raggiungere il Paramont per la cresta che lo unisce alla Testa omonima.

Saltai quindi in breve all'angolo del Passo Alto, seguiti il versante delle Ussellette della cresta nord-occidentale della Testa e per detriti, canali, paretine, roccioni e perfino una piccola galleria, giunsi sui ciclopici blocchi della vetta.

Di lassù il mio sguardo poté spaziare per largo tratto, dopo essersi fermato a lungo ad ammirare la bella parete nord-occidentale del Paramont, le cui liscie ed erissime rocce salgono d'un balzo dal piccolo ghiacciaio che giace ai piedi della vetta.

Ma intanto mi dimenticai il rapido trascorrere del tempo e l'orologio venne a togliermi l'illusione di poter tentare la salita della bella montagna: un'occhiata alla lunghezza della cresta sud-orientale della Testa e a quella nord-occidentale del Monte Paramont, mi convinsero definitivamente.

Ripercorsi la via salita, senza però scendere fino al Passo Alto, ma calandomi per le facili rocce del versante sud-occidentale che dalla cresta scendono sull'estrema lingua del Ghiacciaio delle Ussellette, subito a nord-ovest degli imponenti dirupi della parete che guarda il ghiacciaio stesso.

Benché fosse già pomeriggio inoltrato, volli proseguire ancora un po' nell'esplorazione della zona e prendere così ulteriori appunti per una futura guida del Gruppo del Rutor. Oltre a ciò, mi premeva di scogliere il mistero nel quale la fitta nebbia aveva avvolto due giorni prima la Becca Bianca, la Becca Nera e il Colle di Pianaval, durante una fortunosa ascensione alla Doravidi Settembrino, compiuta fra l'improvviso di un vento ghiaccio di un accento nevichio, su rocce impastate di neve fresca e velate di ghiaccio.

Così risalii i primi pendii innevati della morena del Ghiacciaio delle Ussellette e mi portai al colletto che si apre fra la cima nord-occidentale e la sud-orientale delle Invergnò. Una breve salita mi fece guadagnare la prima di tali punte e una divertente arrampicata per un canale di grossi blocchi prima, poi per saldissime rocce e una cresta aerea, la seconda, che finalmente mi diede modo di situare al loro posto Becche, Colle e quante altre cime mi si ergevano dinanzi.

La Messa delle Fiamme verdi

12 febbraio 1943. Giornata che ogni alpino della 608.a Compagnia del 2.o Battaglione - complementi bis ricorderà come una delle più belle, delle più suggestive, delle più mistiche della sua vita militare.

Sono le 6.30. Nell'oscurità dell'ora, la Compagnia si aduna con ordine e puntualità nel piazzale antistante l'accantonamento, zaino sfardellato, tutte le armi al seguito, pattuglie sciatori e cacciatori in testa, come ogni mattino, come ogni giorno di questo duro campo invernale alpino. Un cielo terso, un frizzante e glaciale ventico di tramontana garantiscono un'ottima giornata.

Dando, però, uno sguardo anche sommario alla compagnia, non è difficile notare questa mattina, fra gli alpini, qualche cosa di eccezionale, un'animazione insolita, un vivace pispiglio, un vociere irrequieto e rumoroso; dai loro volti traspare un'ansia, un'impazienza, una briosa allegria del tutto anormali. E qual'è la ragione di tutto ciò, di questa ideale atmosfera, in questo limpido mattino invernale, avvincente e domina questi giovani e maschi figli della montagna? Il Cappellano celebrerà per loro la S. Messa a duemila metri, sul candore immacolato delle nevi, in un tempio meraviglioso che mai, in un tempio edificato da Dio stesso, nel tempio sacro della natura.

Si muove la Compagnia alla prima tenue luce dell'aurora attraverso le anguste viuzze del paese addormentato. Poi una squadra segue l'altra e la fila nerasta, interminabile delle balde fiamme verdi si allunga, si allunga, si snoda, serpeggia sul candore abbagliante delle nevi.

Passano le ore e il sole già dardeggia in alto, al disopra degli eccelsi picchi vertiginosi. Erta è la salita, resa ancora più grave dall'abbondantissima neve e non di rado è necessario ricorrere all'ausilio della piccozza per vincere ripidi pendii gelati, mentre di tanto in tanto s'ode l'ammonitrice fruscio della slavina. Ma gli alpini non temono la montagna, l'hanno anzi intensamente perché è il loro elemento, la loro seconda madre. E gli ostacoli sono superati uno ad uno con tecnica, con tenacia, con disinvoltura.

Ma ecco che, dopo più di quattro ore di dura, faticosa salita, si sbocca in un ampio vallone a circa duemila metri di quota, presso il Bric della Perla, dominato da un stupendo anfiteatro di guglie e vette nevose.

Viene ordinato l'alt. Gli alpini depongono il loro pesante fardello e, agli ordini degli ufficiali, iniziano i preparativi per il mistico rito. Ogni uomo ha il suo compito, il suo lavoro ben determinato e in breve sorge l'Altare di neve, viene issato il Tricolore, mentre ai due lati dell'Altare vengono eretti artistici trofei di armi e attrezzi alpistici.

Sono ormai le 12. In uno scenario di sovrannata bellezza e in tripudio di sole, il Sacerdote di Cristo ascende l'Altare immacolato per immolare ancora una volta la Vittima divina per il bene dell'umanità. Inginocchiati sulla neve, due ufficiali assistono il Sacerdote, dando un'edificante spettacolo di profonda e sentita fede cristiana. Sul volto rude e fiero delle giovani penne nere impeccabilmente inquadrato, balena un lampo d'intensa commozione. Questo trionfo di colori, di luce, di accente candore conquide e avvince i loro animi, tenendoli come sospesi in una soave soprannaturale atmosfera. Qui si che le creature odono chiara e sonante la voce eterna dell'Infinito, qui si che la natura scintilla un coro grandioso e possente al suo Fattore! E tutto un canto, una sublime armonia, un inno clamoroso e incessante di tutto il creato al suo Creatore.

Eccoci al Vangelo. Il Cappellano, caratteristica figura di Apostolo e di alpino, ispirandosi alle eterne bellezze della natura, rivolge la sua parola calda e animatrice ai suoi soldati, ricordando, alla fine, i loro eroici fratelli che, in terra lontana, fanno olocausto della loro giovane vita per l'alto e nobile ideale della Patria e della civiltà.

La Compagnia presenta le armi. Siamo all'Elevazione. Irrigiditi sui Fardelli gli alpini fissano immobili l'Altare su cui discende l'Altissimo, circonfuso di un'aura sfavillante di sole. Il candore dell'Osia divina che il Ministro di Dio solleva verso il cielo, si confonde col candore immacolato delle nostre belle montagne, in una

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Il bellissimo monolite, che domina la strada a circa trecento metri sopra la centralina elettrica della «Guzzi», non è mai stato scalato da alcuno, per quanto sia stato oggetto di attenta osservazione da parte di proventi rocciatori. Le pareti ovest-sud-ovest e sud presentano indubbiamente problemi interessanti da risolvere ed è fuori dubbio che nella prossima stagione saranno oggetto di una nobile gara fra gli scalatori in cerca di conquiste.

(Foto: A. Zullanti)

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Il bellissimo monolite, che domina la strada a circa trecento metri sopra la centralina elettrica della «Guzzi», non è mai stato scalato da alcuno, per quanto sia stato oggetto di attenta osservazione da parte di proventi rocciatori. Le pareti ovest-sud-ovest e sud presentano indubbiamente problemi interessanti da risolvere ed è fuori dubbio che nella prossima stagione saranno oggetto di una nobile gara fra gli scalatori in cerca di conquiste.

(Foto: A. Zullanti)

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Il bellissimo monolite, che domina la strada a circa trecento metri sopra la centralina elettrica della «Guzzi», non è mai stato scalato da alcuno, per quanto sia stato oggetto di attenta osservazione da parte di proventi rocciatori. Le pareti ovest-sud-ovest e sud presentano indubbiamente problemi interessanti da risolvere ed è fuori dubbio che nella prossima stagione saranno oggetto di una nobile gara fra gli scalatori in cerca di conquiste.

(Foto: A. Zullanti)

sincesi sublime di bellezza e di Amore. E la Fede italiana, di cui questi prediletti della natura sono integri e gelosi custodi, brucia, come non mai, nel loro petto, in questo istante di intenso misticismo, in questo, candido tempio a dove il silenzio della montagna confina col silenzio alto dei Cieli».

Alcune nutrite raffiche di facilità echeggiano a lungo nell'ampio vallone, aggiungendo una possente nota marziale alla grandiosa suggestività del momento.

Termina il Sacrificio e le giovani fiamme verdi tornano all'ausilio della montagna, con la serenità dello spirito, con l'entusiasmo impetuoso dei semplici, buoni, generosi figli dell'Alpe, tagliati alla faticosa più dura e allo sforzo supremo, alla lotta delle armi e a quella non meno aspra degli elementi.

E di cresta in cresta, di valle in valle, di vetta in vetta, si rincorre il loro canto triste e appassionato: «E noi dell'Alpe siamo come le vedette, sempre all'erta sulle vette e sui confini...».

Lozenzo Bianchi-Cagliosi

Nozze sul Monviso Il giorno 9 corrente, nella suggestiva cappella dedicata alla Madonna della Neve che sorge sul Monviso, sono state benedette le nozze tra la signorina Mariola Gubellini, figlia del comm. avv. Aristide, consigliere della Corte di Cassazione, e il conte Ermanno Buffa di Ferrero, di Torino, figlio del compianto colonnello Buffa, gloriosa Medaglia d'oro.

Gli sposi, i testimoni — prof. sa Rosetta Catone, presidente della Associazione U.S.S.I., e tenente N. Cavallotti — le guide, vestivano l'abito da montagna. Ha officiato il teologo dott. Michele Peyron, altro intrepido alpinista, alla presenza di valligiani che avevano sfidato i rigori della stagione ed affrontato la fatica della salita.

Nell'ora del rito, il passaggio scintillante di ghiaccio e di neve, appare sereno e quanto mai suggestivo; nessun ambiente poteva essere più adatto per questa sacra cerimonia di alpinisti. Lo sposo, centurione Buffa, molto noto nelle organizzazioni giovanili di Torino, è stato organizzatore appassionato dei reparti alpini della G.I.L., di cui è l'attuale comandante, oltre che segretario della Sezione di Torino del C.A.I.

Il Torrione dedicato alla memoria di Paolo Cereda

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Il bellissimo monolite, che domina la strada a circa trecento metri sopra la centralina elettrica della «Guzzi», non è mai stato scalato da alcuno, per quanto sia stato oggetto di attenta osservazione da parte di proventi rocciatori. Le pareti ovest-sud-ovest e sud presentano indubbiamente problemi interessanti da risolvere ed è fuori dubbio che nella prossima stagione saranno oggetto di una nobile gara fra gli scalatori in cerca di conquiste.

(Foto: A. Zullanti)

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Il bellissimo monolite, che domina la strada a circa trecento metri sopra la centralina elettrica della «Guzzi», non è mai stato scalato da alcuno, per quanto sia stato oggetto di attenta osservazione da parte di proventi rocciatori. Le pareti ovest-sud-ovest e sud presentano indubbiamente problemi interessanti da risolvere ed è fuori dubbio che nella prossima stagione saranno oggetto di una nobile gara fra gli scalatori in cerca di conquiste.

(Foto: A. Zullanti)

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Il bellissimo monolite, che domina la strada a circa trecento metri sopra la centralina elettrica della «Guzzi», non è mai stato scalato da alcuno, per quanto sia stato oggetto di attenta osservazione da parte di proventi rocciatori. Le pareti ovest-sud-ovest e sud presentano indubbiamente problemi interessanti da risolvere ed è fuori dubbio che nella prossima stagione saranno oggetto di una nobile gara fra gli scalatori in cerca di conquiste.

(Foto: A. Zullanti)

La parete ovest-sud-ovest del Torrione di Valle Realba — sulla provinciale fra Lecco e Abbazia — dedicato alla memoria dell'eroico Capo Manipolo Paolo Cereda, volontario di guerra, caduto da prode sul fronte russo.

Agli appassionati del ciclo-turismo montano

Non essendo stato possibile, per comprensibili ragioni, dare alle stampe il progettato volumetto di itinerari ciclo-montani, con questo numero ricominceremo la rubrica di tale forte e salubre manifestazione sportiva, che è in carattere con la rigida e severa ora in cui viviamo.

Riepilogando per ordine di difficoltà gli itinerari già pubblicati, ne aggiungeremo mano mano ancora degli altri. Con questo vogliamo sperare di fare cosa utile al mantenimento costante della passione alla montagna.

Sono tempi durissimi; bisogna essere saldamente sulla breccia, con tutte le nostre attente idealità che presto speriamo di rimettere ancora in primo piano. Cerchiamo intanto di andare sempre, con passione e volontà e con qualunque mezzo, alle nostre care montagne. E questo può essere anche un obbligo, per ritrovarci coi nostri cari sfollati.

Il ciclo alpinismo sport aspro e virile, si addice al momento attuale. In vari numeri de Lo Scarpone dello scorso anno in diversi articoli (1) abbiamo incitato le nostre sane e balde gioventù ad avvicinarsi e a salire alla montagna con la modesta bicicletta.

Si consta che molti hanno seguito i nostri incitamenti. E' per noi questo, stimolo a tenacemente proseguire.

E. C.

10 N. 7 - 1 aprile 1942. - Vi guideremo col destriero d'acciaio sulle strade della montagna... 11 N. 8 - 16 aprile 1942. - La donna, la bicicletta, la montagna... 12 N. 9 - 1 maggio - Il valico... 13 N. 10 - 16 maggio - L'arte del viaggiare in bicicletta... 14 N. 11 - 16 giugno - Il ciclo alpinismo nell'avvenire... 15 N. 13 - 1 luglio - Errore adagio per le strade d'Italia... 16 N. 14 - 16 luglio - Piccole cose per grandi viaggi... 17 N. 15-16 - 19 agosto - Incantamenti e mete.

I' TORNATA

Itinerari milanesi-brianzoni Alla Valle del Lambro. - Milano-Monza-Lesmo-Carate-Desio-Milano: km. 65 circa.

Al Ponte di Paderno e alla Madonna del Bosco. - Milano-Vimercate-Paderno-Imborsago-Madonna del Bosco (m. 330)-Cernusco-Usmate-Monza-Milano: km. 68 circa.

A Montevicchia - Milano-Monza-Cernusco-Montevicchia (m. 479)-Monticello-Lesmo-Monza-Milano: km. 68 circa.

Alta Bocchetta sopra Airuno - Milano-Monza-Usmate-Abbrunio-Bocchetta (m. 400)-Ritorno dalla medesima: 68 chilometri circa.

Girovagando in Brianza. - Milano-Desio-Seregno-Carate-Verigo-Lurago-Besana-Monticello-Lesmo-Milano: km. 90 circa.

Questi itinerari, non eccessivamente faticosi, ma che richiedono un certo grado di allenamento, sono stati pubblicati e dettagliatamente sul n. 7 de Lo Scarpone del 1.º aprile 1942.

Agli appassionati ciclo-alpinisti rendiamo anche noto che col numero di marzo u. s., Guido Giardini sulla rivista Le Vie d'Italia della Consociazione Turistica Italiana, ha iniziato una interessante «Guida pratica del ciclo-turismo». E' una specie di «vademecum», che con fertili consigli tanto dal lato materiale che spirituale sarà di compendio a quanto da noi già scritto su tale salutare e redditizia attività sportiva.

La 21ª Adunata valligiana del 16º Campionato Valli d'Italia

Come abbiamo brevemente accennato, il 21 corrente avrà luogo a Moena, in via del Fiume (Trento), la 21ª Adunata Valligiana del 16º Campionato delle Valli d'Italia, organizzata dal Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Varese e dalla Gazzetta dello Sport, con la collaborazione del Direttorio provinciale F.I.S.I. di Trento. La gara si svolgerà su un percorso di 30 chilometri circa, con un dislivello di 4-500 metri. Le pattuglie dovranno essere formate da quattro concorrenti e il tempo sarà calcolato sul terzo arrivato.

Alle squadre partecipanti verrà concessa il soggiorno gratuito per due giorni a Moena, con rimborso di un parziale indennizzo chilometrico sulle spese del viaggio ferroviario; esse fruiranno del trasporto gratuito da Predazzo a Moena. I concorrenti potranno usufruire della riduzione del 70% concessa dal C.O.N.I. ai tesserati alla F.I.S.I. e in possesso del tesserino C.O.N.I. (colore viola) per le riduzioni ferroviarie.

Come di consueto la gara sarà dotata di coppe e di premi interessanti. Ogni squadra non potrà avere fra i propri partecipanti più di un «azzurro»; verranno fatte classifiche separate per ogni categoria.

Ca' luti della «Julia» eroica

Adriano Suringar

Non un compendio di imprese non comuni e di alti meriti civili riassume la vita di Adriano Suringar, perché aveva ventisei anni. Ma è proprio la semplicità con la quale era vissuto e aveva occultato i suoi autentici meriti, che lo fa degno del nostro più commosso ricordo.

Egli era suddito olandese, figlio unico dell'elzevico console dei Paesi Bassi a Trieste. Allestito finemente e fra gli agi della villa paterna, aveva però disdegnato sempre un tenore di vita molle o anche semplicemente comoda, per cimentarsi nelle dure tentazioni con l'Alpe.

Fatti i suoi primi passi con un suo materno sulle strade del Carso e sulle Prealpi e Alpi Giulie, assistendosi della Sezione del C.A.I. di Trieste e del G.A.R.S., aveva conosciuto assieme a me i maggiori gruppi nevosi delle Alpi Centrali. Io, goffo della sua semplicità e del suo entusiasmo, ma più ancora nel veder crescere un così promettente virgulto che avrebbe dato al C.A.I. frutti non indegni di Giorgi e giorni consecutivi, in ripetute campagne alpinistiche o sciatorie mi avevano fatto conoscere la sua forza e la sua passione, pari solo alla sua innata modestia. Già quando il suo allenamento e la sua abilità superavano quelli del suo scarso maestro, egli veniva da me a chiedermi con sincera titubanza se non mi avrebbe impiccato a venire anche quella volta in mia compagnia. Ed era invece di una resistenza e di una disinvoltura spettacolose! Un'infinità di ricordi lo ho di lui, carissimi oltre che per gli ambienti grandiosi che mi rievocano anche e soprattutto per le sue doti d'animo, per il suo temperamento silenzioso, ma entusiasta.

Per Natale del '41 me lo vidi capitare a casa, a Prato allo Stelvio. «Non dire a nessuno che sono qui», mi raccomandò, «come suddito di Stato nemico dovrei essere a Trieste, ma ho

voluto passare qualche giorno con te in montagna».

Conoscendolo fin da ragazzo, non ebbi cuore di rimandarlo e mi assunsi la parte di complice in questa innocua irregolarità. All'Epifania ritornò a casa. Per qualche tempo non mi scrisse. Mi giunse poi una sua laconica cartolina da Caporetto: «Sono alpino!» scriveva, e basta. Venni a sapere che appena di ritorno aveva assunto la cittadinanza italiana e s'era arruolato nel battaglione «Vicenza» del 9.º Alpini. Poco appreso partì per la Russia. Ricominciai a scrivermi: impiccava alla pianura italiana e sospirando Alpi nevose, sempre col suo candido entusiasmo.

In gennaio, nell'infame battaglia del Don, Adriano Suringar, il puro giovinetto nato tra gli agi, lasciava la sua vita sul campo di battaglia, nella «francescana» divisa dell'alpino italiano, volontario di un ideale che lo rende fratello ed esempio luminoso.

Fausto Stefanelli

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LE ALPI, rivista mensile del C.A.I., n. 1, 2, 3. Roma. - Novembre, dicembre, gennaio 1942-1943. - Sommario: Soci del C.A.I. caduti in guerra. - Soci del C.A.I. decorati al Valor Militare. - «Anteas», n. 323. (con 1 tavola fuori testo) di Pieralberto Sagramora. - Con De Sausse attorno al Monte Rosa. (con 1 disegno e 2 tavole fuori testo), dott. Silvio Saglio. - «Prime ascensioni invernali nel Gruppo del Gran Paradiso» (con 1 disegno e 2 tavole fuori testo), prof. Leonardo Salletti Don Piero Solero. - «Primi alpinisti», dott. Ettore Castiglioni. - Della sonda per le vallate (con 1 disegno) di Gianni Marini. - «Alpinismo e medicina», Adriano Buzzati. - Cineola in montagna (con 1 tavola fuori testo), sottotenente Alfonso Vinti. Il Trofeo della montagna del C.A.I. nuovamente assegnato alla G.I.L. di Aosta. - Un prezioso ricominciare della flora alpina a servizio dell'educazione del faro in Italia. - prof. Piero Mascherano. - «Monte Ritor», n. 2127. (con 1 disegno e 2 tavole fuori testo), ing. Carlo Landi. - «Gianfranco Campestri pittore di montagna» (con 1 tavola fuori testo), di Emilio Bernasconi. - Cronaca alpina (con 1 tavola fuori testo).

«Flori nella tempesta», di Guglielmo Paolo Persi. Edizioni «Mostra di poesia», Milano - L. 12. - E' un volume di liriche, il cui Autore, prof. Guglielmo Persi, insegnante al Liceo di Lecco, è un appassionato e scurionista, assai modesto ed ottimo amico dei giovani alpinisti. Fra le altre, abbiamo letto con particolare interesse le tre di «Alta vittoria» e dei rocciatori leccesi sul Monte Bianco. (Diretta scritta nell'agosto 1942, quando Riccardo Cassin e Ugo Bernasconi, in compagnia di Deschamps e Vittorio Ratti e Gigi Vitale (la Giulia Nera), «Alla roccia» e «Appare l'Alpe» che, rinfoculiamo in altra parte del numero, il numero ha una approfondita prefazione critica di Innocenzo Cappa.

Switzer, Almanacco 1943, edito dall'Ufficio centrale del turismo di Zurigo. Ricco ed originale calendario alpino, è un bellissimo strumento di 560 pagine. Riproduzioni a colori di giovani donne nei costumi nazionali e forti che adornano i prati alpini fino ai margini del nevai eterni, schizzati da un pittore vigoroso ed originale e da una pittrice esatta, ma di fine sensibilità. La parte fotografica offre invece una visione della Svizzera con le svariate bellezze del suo paesaggio, gli aneddoti pittoreschi del suo «costumi», del lavoro delle maestranze artigiane del popolo. Ottima ed esemplare pubblicazione di propaganda.

Edoardo Colombo

(1) Don Carlo Gnocchi «Educazione del Cuore», III Ediz. - Istituto Missionario Pia Società S. Paolo - Alba - L. 10.

SCIATORI adottate prodotti EMOR FASCETTE - SHETTE - MOLLETTERE elastiche nei due sensi VISIONE SPECIALI - GROCERE PARAPLEGICHE Tutto tecnicamente perfetto

APPARVE L'ALBA Circonfuso di stelle veglia il monte su gli abissi neri. Il mantello e i suoi pensieri voi ricamate, oscure genziane. Ad un subito fresco vento la neve rabbriviti di purità. Poi con un battito d'ala apparve su i vertici l'alba. Il monte, tutto un fremere di zefiri, arrossi di rododendri, l'alta neve si scioglie in lacrime. Tristezza de la mia felicità! GUGLIELMO PAOLO PERSI (Dall'volume «Flori nella tempesta».)

In VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti. Completo equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.046

Le nostre combinazioni librarie

Elenco dei volumi che cediamo a limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

Collezione «Montagna» de L'Eroica di Milano: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Titia Piaz L. 15,— 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6ª ediz. — 15,— 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai — 15,— 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2ª ed. — 10,50 9,50 C. Gos: La notte del Drus, romanzo — 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie — 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Caricche alla Savoia — 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 1ª — 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovinetta, 2ª — 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3ª ediz. — 10,50 9,50 E. Sebastiani: La Malga del Canto campai — 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino — 10,50 9,50 U. Riva: Scarponate, 2ª edizione — 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2ª ediz. — 10,50 9,50 E. R. Blanchet: Fuori delle strade battute — 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. — 10,50 9,50 E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa — 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più — 10,50 9,50 romanzo M. Pilati: Arrampicare — 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete — 10,50 9,50 Ediz. «Montes» di Torino: Guglielmina e Lampugnani: Vette — L. 25,— 22,— Franco Grothmann: Se questa è stata la vita... — 30,— 28,— In n. 212 pagine, illustrata a rotocalco. Ettore Castiglioni: Guida scialistica delle Dolomiti - 540 pagine, con 80 tavole fuori testo. Fascicolo con 12 cartine-itinerari — 50,— 48,— Anonima Bells di Bergamo: Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 16,— Edizioni Orobriche, Bergamo: Alberto Pagni: Tormenta sull'Alpe — L. 12,— 10,50 C. A. I. Bergamo: L. G. Sugliani: Guida scialistica delle Alpi Orobriche L. 30,— 28,— Sci C.A.I. Milano (Monografia de LO SCARPONE): Dott. Silvio Saglio: Cento Domeniche e quattro settimane — 10,— S.E.M.: Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanese L. 22,— (per residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato. - Inviare vaglia postale o assegno bancario all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Minigo, 70 - Milano (IV). Oppure di persona, al recapito di via Meravigli 14.

LIBRI NOSTRI

EDUCAZIONE DEL CUORE

E' il titolo di un libro che con crescente successo è già arrivato, riveduto e ampliato, alla terza edizione. L'Autore, Don Carlo Gnocchi ora Cappellano degli alpini in terra di Russia, essendo un alpinista ha scritto all'alpina; quindi, stile deciso e realistico, coscienza veramente veritiera e delicatamente persuasivo; un simpatico stile a novecento, secolo di cui l'Autore è un convinto sostenitore. E di questo gli rendiamo grazie, noi giovani.

Educare il cuore! Tutta la vita si riassume in questo assioma. E' la legge morale del saggio educatore di buon senso e di finezza di spirito. E nell'educazione del cuore hanno anche l'amore alla montagna e alla natura in tutte le sue più pure manifestazioni; e l'Autore vi accenna come incentivo all'esplicazione di pure passioni; elette espansioni che sono di sfogo all'irrequieta esuberanza giovanile.

A chi è diretto il libro? Principalmente agli educatori e ai genitori; ma anche i giovani lo possono e lo debbono leggere. Perché l'Autore ci prende molto, assai molto. prima della nascita, e pian piano ci porta sino al matrimonio, a cui «come la morte, pochi arrivano preparati»; e ti va anche oltre: al dovere morale degli uomini e delle donne di coadiuvare al grande e difficile compito della ricostruzione e della rigenerazione della società umana dopo il tragico orrore di guerra; e perché predisporre sane e salde famiglie, significa gettare validi piloni e punti fermi per la ricostruzione di domani.

Libro di un educatore di molta esperienza; pagine di saldi principi morali e religiosi, espressi con innata e spontanea virtù; libro che in questo burrascoso periodo in cui l'umanità sembra sempre più disunirsi in convulse distinzioni di vite e di averi, si legge volentieri per ritrovare il cammino luminoso della Fede, nelle risorse della Provvidenza e nell'amore a Dio.

Ed è il cuore che crea l'amore; l'amore per tutto ciò che è bello e buono; «Amor che muove il sole e l

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 4461

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

A volate di piccozza

L'ambiente delle società alpinistiche è decisamente permeabile di cordialità di comprensione...

Non è indispensabile incidere nella pietra di secolare durata, ma basta tracciare così alla buona, magari con un pezzo di gesso trovato abbandonato nel portapenne di qualche nostro vispo "scarponcino"...

La società alpinistica hanno il grande vantaggio di occuparsi e preoccuparsi di un solo settore e cioè quello che concerne la montagna...

Sono pareti che hanno per parallelo altre pareti: quelle dove il cuore deve incidersi nella roccia per salire il più in alto possibile...

Quel grande poeta della montagna che all'ombra del suo Cervino forgiava con la penna le parole scaturite dalle volate di piccozza ha precisato della montagna e dei suoi frequentatori in modo inequivocabile:

«La montagna è ancora oggi la palestra più sana e più genuina».

«Più sana perché lontana dal fumo, dal chiasso, dalle vanità e dal vizio cittadino. Più degna perché nessuno di noi non si è mai arricchito se non di ricordi e di amicizie».

Sono parole che devono essere ricordate come noi tutti ricordiamo il suo Autore, la cui notorietà ci dispensa dal nominarlo anche per non disturbare e contrastare con la sua grande modestia e semplicità.

Nelle Società alpinistiche si ignora l'onorata povertà ed è veramente spiacevole il dover constatare che alcune delle nostre migliori società alpinistiche torinesi, alle quali moltissimo deve molto, anzi moltissimo, siano obbligate ad essere in ombra o peggio a scomparire lentamente mancando loro quel minimo di appoggio finanziario che da qualunque parte venisse sarebbe più che giustificato da quanto hanno fatto e costruito per la montagna e in montagna.

Si rendano cordialmente conto i soci delle società alpinistiche cosa rappresenti la quota sociale per queste nostre società.

Società che vivono finanziariamente di poco, di pochissimo, ma pure proprio sia segnata nel destino che a chi può vivere con poco, anzi con pochissimo, la generosa umanità lasci mancando il soffio lieve di quanto è indispensabile.

Appunto perché siamo così soli sperdutamente soli nelle notti inuminate dalle stelle concitate nei infiniti, ci sia riservata almeno a grande gioia di vedere i nostri soci, gente tutta che volontariamente si è dedicata alla montagna attraverso quel tratto di collegamento che è rappresentato dalle società alpinistiche, compiere, con una certa puntualità il loro preciso dovere finanziario non è che un minimo contributo di affetto per quanto la montagna ha loro riservato. Crollerebbe un altro mondo se solo perché è nato stite delle società alpinistiche quello di ricorrere alla corale richiesta e alla paziente attesa gli alpini d'essere la precedenza a quei pagamenti ai quali sono tenuti dall'inflessibilità della legge.

...lasciando dietro di noi la K di pombo della parallelepipeda città con tutto il roteare veriginoso dei pensieri di ebano, puntiamo verso l'aerea libertà delle alte quote dove tra gli svelanti colossi è più facile misurare quanto sia piccolo l'uomo.

GIDUE

Credenziali ferroviarie

Mentre segnaliamo che sono sempre in vigore le credenziali collettive del 50 per cento, precisiamo che è cessata la distribuzione delle credenziali individuali del 50 e 70 per cento. Verrà ripresa nel periodo dal 1° luglio al 31 agosto.

PENSIONE DI PEZZA ROVERE (L'Aquila)

MAGNIFICI CAMPI DI NEVE ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA, TERMOSIFONE PREZZI MODICI, OTTIMO TRATTAMENTO. Scrivete a: Pietrantonio Antonio - Rovere di Rocca di Mezzo.

XIX Campo Nazionale CAI - UGET nel Gruppo del Bianco

La Commissione organizzatrice del XIX Campo nazionale CAI-UGET nel Gruppo del Monte Bianco ha iniziato il lavoro preparatorio perché questa nostra massima manifestazione sociale possa venire organizzata anche quest'anno e dar modo agli appassionati della montagna di trascorrere qualche giorno nella incantevole Val Veni.

Le grandi difficoltà organizzative che vanno di momento in momento ingrandendosi ci obbligano ad insistere presso tutti i nostri soci che hanno qualche possibilità di collaborare in qualunque dei molti settori di farsi avanti perché il buon nome di questa nostra tradizionale organizzazione possa sempre maggiormente affermarsi.

Sul prossimo numero pubblicheremo la suddivisione dei turni.

Indirizzo dei soci

Inviateci i vostri indirizzi di sfollamento che noi il pubblicheremo:

Merlo Carlo, via Le Pietre 16, Alpignano (Torino) N.d.R.; da non confondersi con il Merlo Carlo della villetta della Capanna Kind.

Genesio Luigi, via Garibaldi n. 58-A, Montanaro. Guido e Renato Maggiani, San Benigno Canavese. Rag. Morino Guglielmo, Fornaci Bionde, Castiglione Torinese. Merlo Renato, via Cesare Battisti 22, Montanaro.

Biblioteca

Preghiamo tutti i soci ancora in possesso di volumi della nostra biblioteca di versarli al più presto presso la nostra Segreteria.

Quote sociali

E' in corso di distribuzione a tutti i soci di Torino il modulo per il versamento del Conto Corrente Sociale sul nostro Conto di Corrente Postale. Per i soci che hanno la possibilità, il preghiamo di passare ad effettuare il versamento presso la nostra Segreteria, aperta tutti i giorni dalle 14 alle 17.

Soci richiamati alle armi

I soci richiamati alle armi sono pregati di segnalare la propria posizione militare alla nostra Segreteria dopo che verrà loro spedito il bollino gratuito.

Ai reggenti le Sottosezioni

Preghiamo di farci pervenire le notizie riguardanti l'attività della propria Sottosezione.

Indirizzo dei soci

I soci che desiderano ricevere "Lo Scarpone" nella località della loro eventuale residenza di sfollamento sono pregati di inviarci il loro nuovo indirizzo.



L'assemblea generale dei soci

Martedì 23 febbraio, alle ore 21, i soci della nostra Sezione sono stati convocati a rapporto per sentire la relazione sull'attività svolta nel biennio 1941-1942-XX. Un folto gruppo di camerati affollava la sala maggiore della sede sociale: interverranno anche l'Ecc. Giuseppe Bottai, che compiva il venticinquesimo anno di associazione al C.A.I., il socio Augusto Toccafondi, festeggiatissimo perché quest'anno si celebrano le sue "nozze d'oro" con il nostro sodalizio alpinistico, il duca Caffarelli, socio decano, ed altri appartenenti alla "vecchia guardia".

Il Presidente generale, impedito da imprevisti impegni, ha inviato una bella lettera di adesione. Il nostro Presidente Guido Brizio ha iniziato la riunione con parole di convenevoli, dando subito la parola al Segretario per la lettura della relazione.

Questi ha incominciato rivolgendosi un reverente e commosso omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti, ricordando in particolare i nove soci che si immolarono per la Patria durante il gennaio scorso. «O compagni, che dalla rude fiamma la lezione più bella, e sacra, ci viene la vostra esuberante giovinezza sul campo di battaglia, che è ora di eroi, fate che la nostra unità operi siano degne di Voi, d'aver la forza per sentire il vostro sublime incanto: vigilate affinché i vivi sappiano meritare dalla Patria quanto i morti per essa hanno compiuto. Noi non vi dimenticheremo!».

Dopo questa invocazione ai cari Morti della guerra sono stati rievocati anche i soci rapiti dal male, «il ricordo dei quali turba ancora il nostro animo di sincera mestizia».

Il Segretario ha quindi invitato un fraterno, caloroso saluto ai Combattenti, e ai soci alle armi. Ha messo in rilievo quale utile opera di preparazione compia il C.A.I. mediante la divulgazione dell'alpinismo che è un mezzo efficace per educare validi soldati e sopra tutto invincibili alpini.

Ha passato in visione la situazione dei soci che è migliorata sensibilmente: infatti alla fine dell'anno XVIII la Sezione annoverava 1764 aderenti; alla fine dell'anno XX il totale è salito a 2583. Ha ricordato che in quest'anno ricorreva il cinquantenario di associazione dei soci Giovanni Cao e Augusto Toccafondi, e il venticinquesimo dell'Ecc. G. Bottai, di F. Boti, A. L. Emo Capodilista, C. Giovanetti, C. Imperi, C. G. Lepri, O. Vannucci-Rey.

Entrando nell'argomento dell'attività sociale effettuata nel periodo considerato, il Segretario, appoggiandosi all'eco di quanto delle cifre, ha dimostrato come essa sia stata considerevole e tale da destar compiacimento. In complesso si sono svolte circa 150 manifestazioni con la partecipazione di quasi 4000 mila soci. Anche l'iniziativa personale e le gite individuali non sono davvero mancate.

Nel campo specificamente invernale lo Sci C.A.I. dell'Urbe ha contribuito con la sua opera ad accrescere l'attività sociale.

Le sottoscrizioni sono aumentate di numero, costose alla fine dell'anno XX gravitate-

lire sulla tribuna del "Planetario"

Il tema prescelto era «Canti e fiori dell'Alpe». Noi ci rendiamo conto delle severe difficoltà che l'amico ha dovuto affrontare e non possiamo non ammirare il suo sforzo.

Qualcuno degli ascoltatori, che frequenta la montagna con la mente accuratamente sgombra d'ogni romanticismo, avrà certamente sorriso al sentir come nell'anima di un vecchio «scarponcino» possono albergare sentimenti tanto sottili e delicati.

Avremmo però desiderato che l'amico avesse proceduto più speditamente e fosse arrivato alle conclusioni con minore sfoggio di frasi e con maggiore brevità: un difetto, a prescindere dalla bellezza delle cose dette, è stato appunto la eccessiva lunghezza della conferenza.

Comprendiamo che per parlare degnamente di fiori e di canti dell'Alpe non sarebbero bastate poche e schematiche frasi; il tema è ben vasto e si presta a interpretazioni e svolgimenti diversi.

Ma quello scelto dall'amico Cesare poteva forse essere contenuto in un giro minore d'immagini. Altro difetto, secondo noi, è stato quello di far interferire il canto delle canzoni alpine mentre egli parlava.

Non tutti si possiede il cervello di Giulio Cesare... è noi, per ascoltare la canzone, dimenticavamo l'amico che parlava... o viceversa.

Anche le bellissime diapositive del «Mago Landi Vittori» hanno assorbito talvolta interamente la nostra attenzione, facendo sì che spesso dovevamo durar fatica per riannodare la successione logica dei periodi della conferenza.

Ciò non toglie che dobbiamo ringraziare l'amico Sindici. Un tributo particolare di lodi vogliamo rivolgere all'ing. Lan di Vittori che ha meravigliato noi, e molti degli spettatori, con la bellezza e la verità delle sue fotografie di fiori alpini. Se qualche volta, come dicevamo prima, ci siamo un poco distratti, la colpa è anche sua. Quei fiori erano meravigliosi, sembrava che bastasse allungare la mano per raccogliere un'azzurra aquilegia, un'arancia dorata, o una candida stella alpina. Mancava solo un alito di vento che avesse fatto oscillare quei fiori perché l'illusione fosse perfetta.

I protagonisti della serata hanno riscosso un sincero applauso. Federico Tosti

Il campo invernale di Rovere

Nel periodo dal 30 gennaio al 15 febbraio si è svolto a Rovere un campo invernale in due turni di una settimana ciascuno organizzato dallo Sci CAI dell'Urbe.

La fama della località ed altri argomenti convincenti hanno fatto sì che i posti disponibili siano stati esauriti.

Il tempo è stato sempre nettamente favorevole e, in certo qual senso, anche compiacente, perché durante i due turni, nelle giornate di lunedì, ha voluto regalare una bella nevicata, così da far avere ottima neve per tutta la settimana.

Alloggiati alla «Pensione Pezza», con tale ospitalità che il buon Pietrantonio si è meritata la riconoscenza di tutti i partecipanti al campo, ogni mattina alle 8 la compagnia si divideva in due gruppi; i principianti che andavano alle esercitazioni sul campo, e i «canonici» che hanno fatto le seguenti gite: Sirente, Serra de' Curti, Magnola, giro del Monte delle Cannelle, ecc.

Escursione a M. Fontecellese. Quarantadue escursionisti, alle 9 del mattino, presero il sentiero di Carlole le mosse per risalire la bella costa inondata di sole di Fontecellese.

Il nostro Riccardo Galletto, l'anziano e tenace campione, ha difeso a denti stretti il titolo vinto per tre volte consecutive, ma la balanzina della giovanile età di suo nipote Gian Franco Bersani, nuovo campione sociale di discesa obbligatoria, ha avuto buon gioco di fronte all'esperienza e allu classe.

ha battuto alle ortiche la tonaca di celibe e avendo come complice la bella Maria Vignola, dopo essere passato un momento dal reverendo a far santificare il... conio, se n'è fuggito con la sua compagna verso la felice. Auguri a tutti e quattro e conforto a chi resta...

Bimbi belli. E' nata Stefania Mazzieri, Maurini, la prima figlia del nostro amico di papà e di mamma. Carlo, re, questo annuncio! Noi che siamo gli amici di papà ci sbraciamo in felicitazioni.

A Luigi e M. A. Bellotti per la nascita della loro bambina Fiorangola.

La tormenta...

...è abbattuta con il suo tempo distruggitore sulle nostre case, costringendoci in quello che di più caro l'uomo può avere: il proprio focolare.

Essa non ci ha trovati però impreparati, perché l'abbiamo affrontata in serenità di spirito e in piena consapevolezza delle nostre responsabilità, incaricando la schiena, puntando i gomiti e promettendo a noi stessi di essere degni del grande sacrificio dei nostri fratelli in armi, di quei valorosissimi Alpini, che non solamente nelle bande della gelida Russia hanno affrontato ed affrontano bene altre tormenti, confermando di quale adamantina tempra sia costituito l'uomo della montagna.

Parcechi sono stati i soci colpiti nell'ultima incursione aerea, ad essi va il fraterno incoraggiamento della S.E.M., affinché abbiano a vincere l'uomo e comprensibile scaramanzia che ne è potuto loro derivare, ed abbiano a riprendere in piena serenità il loro lavoro silenzioso e costruttivo che ci permetterà di raggiungere le mete più ambite.

Sesta Gara Pinerale di discesa obbligatoria. Se non fosse il duro ed austero clima dei tempi che trascorriamo, il solito luogo comune per illustrare la riuscita della nostra VI Gara Pinerale di discesa obbligatoria gigante, che si è svolta domenica 21 febbraio, si imporrebbe. Noi, invece, di proposito, non vogliamo fare alcun commento, in quanto chi ben sappia cosa vuol dire organizzare una gara di sci e portarla a termine, lo fa e felicemente a termine, sa quale mole di rischi e di lavoro essa comporti, e conseguentemente può trarne le dovute considerazioni.

Vogliamo però ringraziare i atleti concorrenti, Società sportive ed Enti, che con il loro intervento e la loro partecipazione, hanno incoraggiato la nostra fatica e ci hanno permesso di raggiungere quei confortevoli risultati che, tutto sommato, sono stati raggiunti. Ringraziamo anche amici e collaboratori che ci hanno aiutato nel compito organizzativo, non facendo nomi nel timore di poterne dimenticare qualcuno.

La neve, non abbondante, ma in ottime condizioni di sciabilità, ha costretto a dover modificare un buon tratto del tradizionale percorso, che nella parte inferiore si è svolto nel vallone Ciapparello. È stato posto il traguardo di arrivo. Sedici concorrenti hanno preso il «via» dalla sommità del Monte Cimotto a quota 1800, e in ampie falcate, in velocissime puntate, si sono precipitati verso il traguardo, in una cavalleresca contesa che questa volta ha visto primeggiare i giovanissimi, tanto nella classifica generale, quanto nel campionato sociale, che, come è detto, venne abbinato alla gara.

Il nostro Riccardo Galletto, l'anziano e tenace campione, ha difeso a denti stretti il titolo vinto per tre volte consecutive, ma la balanzina della giovanile età di suo nipote Gian Franco Bersani, nuovo campione sociale di discesa obbligatoria, ha avuto buon gioco di fronte all'esperienza e allu classe.

Salutiamo nel giovane Bersani l'alfiere del nostro SCI-CAI-SEM, nella certezza che il titolo di campione è affidato a buone mani che sapranno tenacemente difenderlo in ogni competizione.

Aggiungiamo che un solo sfogliante e un clima precocemente primaverile hanno fatto degna cornice ad una sana giornata di sport, vissuta in un ambiente ideale, quale solo la montagna incomparabilmente bella sa creare.

Classifica generale. 1. Albini Giulio (G.U.F. Bergamo) in 5'11"1/5; 2. Bezzi Mousto (Dop. Az. Falck) in 5'30"2/3; 3. Acerboni Giuseppe (Dop. Az. Breda) in 5'44"3/5; 4. Teurlo Carlo (Sci Lecco) in 5'53"2/5; 5. Dagnetta Luigi (Dop. Az. Breda) in 7'11"3/5; 6. Ferrari Gustavo (Dop. Az. Damme) in 7'40"1/5; 7. Rupani Lato (Dop. Az. Breda) in 8'3"4/5; 8. Tancini Gianni (Sci Cai Bergamo) in 8'4"4/5; 9. Bersani Gian Franco (Sci Cai Sem) in 8'50"2/5; 10. Rivabene Giacomo (Dop. Az. Breda) in 8'52"2/5; 11. Galletto Riccardo (Id.) in 9'11"4/5; 12. Galbani Ercole (Sci Pasturo); 13. Pracchi Giuseppe (Sci Cai Sem); 14. Bianchi Erasmo (Id.); 15. Ciacconi Antonio (Sci Lecco); 16. Schiavio Giuseppe (Sci Cai Milano).

Nozze e... Galletto fu il socio e chi lo scrisse, ecc., questa libreria già la sapete tutti, ma a fine settimana, da non così in quella di Antonio G. e di Oreste Gelli. Essi si sposarono, correnno l'8 marzo, e parlarono laceri incontro alla luna di miele, senza che nessun sciagurato «cancro» turbasse la loro serenità.

Anche Mario Tomasini, il solerte vice reggente della Sottosezione INA,

Stelle Arpine. Giggi Bellotti co' Maria Antonietta Ciano un deoro a casa. Ma Antipatia lo già l'ho visto, e penso che farà tutta la strada fatta da papà!

Le prossime conferenze. Giovedì 25 marzo, alle ore 18, al Planetario: Federico Tosti: «Estate sul Monte Rosa», con proiezioni e film documentario. Pieralberto Sagromora: «Strada degli Alpini, sentiero di paradiso», con proiezioni.

Classifica per squadre. 1. SCI CAI SEM (Bersani, Galletto, Pracchi, Bianchi) in 38'13"2/5.

Classifica per categorie. Prima Categoria: 1. Albini Giulio; 2. Ferrari Gustavo; 3. Tintori Gianni; 4. Bersani Franco.

Seconda Categoria: 1. Bezzi Mousto; 2. Dagnetta Luigi; 3. Ciacconi Antonio.

Tercia categoria: 1. Acerboni Giuseppe; 2. Tentori Carlo; 3. Rupani Carlo; 4. Galbani Ercole.

Quarta Categoria: 1. Rivabene Giacomo; 2. Galletto Riccardo; 3. Bianchi Erasmo; 4. Schiavio Giuseppe.

Quinta Categoria (anziani): 1. Pracchi Giuseppe.

Campionato Sci-Cai-Sem. 1. Bersani Gian Franco; 2. Rivabene Giacomo; 3. Galletto Riccardo; 4. Pracchi Giuseppe; 5. Bianchi Erasmo.

Attività sociale. Si sta approssimando a grandi passi la buona stagione. Nella preoccupazione di mantenere al Socialismo quel minimo di attività che i tempi consentono e che valga a salvarlo dall'inverna completa, il Consiglio direttivo studierà un piano di manifestazioni ciclo-turistiche e ciclo-alpinistiche con graduale svolgimento di difficoltà, in modo da poter offrire al socio che ne abbia la possibilità e la volontà, il mezzo di potersi ritrovare spesso tra gli amici per compiere le tradizionali, salutari escursioni che valgono a tenere allertati spirito e muscoli.

A questo piano di manifestazioni sono chiamati a collaborare tutti i nostri soci, che potranno fornire così una prova di tangibile interessamento all'andamento della vita sociale.

Sottoscrizione permanente per i nostri rifugi. Rinnovando il ringraziamento più cordiale e sincero a tutti quei soci che tanto generosamente hanno voluto contribuire alla creazione di questo fondo destinato a sollevare da non indifferenti preoccupazioni di indole finanziaria coloro che sono al timone della barca sociale, non possiamo trascurare di completare l'elenco, che è stato iniziato con il numero scorso del nostro notiziario, e che ci auguriamo abbia ad allungarsi sempre di più:

Rapporto precedente L. 4554,60. Cambiaggi Enrico » 10,—. Ferrari Gott. Paolo » 18,—. Salmi Giuseppe » 42,—. Galletto Riccardo (2° versamento) » 6,60. Belloni Riccardo » 10,—. Cecotti rag Giuseppe » 100,—. L. 4541,20

Apertura sede alla domenica. Visto l'esito assolutamente negativo dell'iniziativa, che tanto era stata caldeggiata da un gruppo di nostri soci, informiamo che il Consiglio direttivo ha deliberato di non più provvedere all'apertura dei locali sociali nel pomeriggio della domenica.

C.A.I. Sez. Bologna. Il distintivo del C.A.I. Per iniziativa personale del Presidente, la Sezione ha deciso di offrire gratuitamente ai nuovi soci, fino ad avviso contrario, il distintivo del C.A.I.

Sezione C.A.I. VARESE. Via Sacco, 20. Solati di soci alle armi. Sovente arrivano in sede corrispondenze di soci alle armi, dislocati nelle più disparate situazioni, chiedenti informazioni o bolli, e terminanti sempre con grandi saluti a tutti i camerati.

Solo i soci che frequentano la sede vengono a conoscenza di questo vivo attaccamento dei nostri più felici caisti, compagni di innumerevoli gite ed ascensioni, di ore di grande tripudio, e rispondono di quando in quando al loro saluti. Ma noi vorremmo che tutti i soci della nostra grande e generosa famiglia del C.A.I. - specie quelli che non hanno gli propri familiari alle armi - prendessero conoscenza e contatto col cuore grande di questi

I NOSTRI LUTTI. ANGELO SPREAFICO. A soli 18 anni, mentre la serenamente gli ardeva, è morto il nostro caro e buon camerata Angelo Spreafico. Pochi giorni prima di mettersi a letto aveva preso parte ad una gita sciistica indotta dalla Federazione del G. F. F. nelle quali era distinto fra tutti.

Corrispondenze generose, piene di affettuosità. Ne riportiamo una recente per tutte: è del sottotenente Pino Santoni: «Poeta Militare 59 - 14 febbraio 1943. In questi giorni ho ricevuto lo Scarpone: il foglio caro mi avvicina ancor più a tutti voi. Col miei ringraziamenti sono gli auguri più cari e sinceri per voi tutti e per il nostro C.A.I. Il mio bolino per il XXI c'è?».

In questa settimana sono arrivati saluti di Gallotti Emilio, Talamona Emilio, Cristoforo Riccardo, Zocchi Bruno, Cacciari Aldo, Anzini, Alberti, Broggi Agostino e altri o altri. Li riportiamo perché ciascuno se ne prenda la propria parte.

Recenti arrivi in biblioteca. E' in arrivo il popolarissimo libro dell'Alpe Giuseppe Henry «Le cime di sole» che molti soci hanno anche voluto acquistare. Altri volumi importanti sono di recente acquistati, come: «Le mie scalate nei cinque continenti» di Piero Ghiglione; «Il Diavolo delle Dolomiti» di Tancini; «Alpinismo» di Comici; «Cinquant'anni di vita della S.E.M.» di Farnesina.

Inoltre abbiamo ancora giacenti, per chi ne volesse fare acquisto, 3 copie dell'ottavo volume «Il più recente» della Guida dei Monti d'Italia; «Sassotungo, Catinaccio, Latemar».

Escursione al Mottarone. Domenica 28-marzo prossimo una comitiva di questa Sezione effettuerà una salita al Mottarone sopra Strada, salendo da Baveno. Ecco l'elenco:

Partenza dalla stazione FF.SS. alle ore 5,30 - Arrivo a Baveno ore 7,38 - Salita da Romano (203) e Loita (356) - Arrivo in vetta alle 11,30 (m. 1491). Discesa con funicolare delle ore 16,40 - Partenza da Stresa FF.SS. ad ore 19,12. - Arrivo a Varese ore 21,5.

Direttori di gita Angelo Butti e Dante Malnati.

Nelle altre Sezioni. AOSTA. Scomparsa dell'avv. Martini. Pressochè ottantenne, virile nelle facoltà dello spirito e vegeto nel corpo, si è spento il 7 corrente, quasi improvvisamente, nella sua patriarcale villa di Bibiana (Aosta), attorniato da una corona di figli e di nipoti, l'avv. Cesare Martini, gloria del Foro aostano e per lunghi anni presidente di questa Sezione del C.A.I. Con lui si è spenta una delle più nobili e più nobili figure della vita valdostana.

PADOVA. Questa Sezione ha organizzato, una serie di conferenze di carattere alpinistico, offerte ai propri soci, ai loro familiari ed ai simpatizzanti.

La prima di tali conferenze sarà tenuta giovedì 18 corrente, alle ore 21, dal consocio Pieralberto Sagromora della Fondazione «Emilio Comici» ed avrà per argomento: «Emilio Comici, maestro di alpinismo».

Questa e tutte le altre conferenze che seguiranno, verranno tenute nella magnifica sala dello stabilimento Pedrocchi, messa a disposizione con molta gentilezza dal Centro del Littorio.

Pro fondo guide. Per ricordare la memoria di Guido Bertolasi, socio benemerito della S.A.T., la famiglia ha versato L. 100.— pro Fondo Guide.

La Direzione vivamente ringrazia.

C.A.I. Sez. Bologna. Tende da Campo. Materiale per Attendamento. Etore Moretti. MILANO - FORO BUONAPARTE.

Sezione C.A.I. VARESE. Via Sacco, 20. Solati di soci alle armi. Sovente arrivano in sede corrispondenze di soci alle armi, dislocati nelle più disparate situazioni, chiedenti informazioni o bolli, e terminanti sempre con grandi saluti a tutti i camerati.

«SCALANEVE VITTORIA», sostituisce le pelli di foca. È di facilissima applicazione. SCIATORI! richiedetelo ai migliori negozi di articoli sportivi. Costruito dalla OFFICINA O.M.A.V. di G. PAZZAGLIA - Milano. Viale Umbra 4-43 - Telefono 573.460.

ANGELO SPREAFICO. A soli 18 anni, mentre la serenamente gli ardeva, è morto il nostro caro e buon camerata Angelo Spreafico. Pochi giorni prima di mettersi a letto aveva preso parte ad una gita sciistica indotta dalla Federazione del G. F. F. nelle quali era distinto fra tutti.

Corrispondenze generose, piene di affettuosità. Ne riportiamo una recente per tutte: è del sottotenente Pino Santoni: «Poeta Militare 59 - 14 febbraio 1943. In questi giorni ho ricevuto lo Scarpone: il foglio caro mi avvicina ancor più a tutti voi. Col miei ringraziamenti sono gli auguri più cari e sinceri per voi tutti e per il nostro C.A.I. Il mio bolino per il XXI c'è?».

In questa settimana sono arrivati saluti di Gallotti Emilio, Talamona Emilio, Cristoforo Riccardo, Zocchi Bruno, Cacciari Aldo, Anzini, Alberti, Broggi Agostino e altri o altri. Li riportiamo perché ciascuno se ne prenda la propria parte.

Recenti arrivi in biblioteca. E' in arrivo il popolarissimo libro dell'Alpe Giuseppe Henry «Le cime di sole» che molti soci hanno anche voluto acquistare. Altri volumi importanti sono di recente acquistati, come: «Le mie scalate nei cinque continenti» di Piero Ghiglione; «Il Diavolo delle Dolomiti» di Tancini; «Alpinismo» di Comici; «Cinquant'anni di vita della S.E.M.» di Farnesina.

Inoltre abbiamo ancora giacenti, per chi ne volesse fare acquisto, 3 copie dell'ottavo volume «Il più recente» della Guida dei Monti d'Italia; «Sassotungo, Catinaccio, Latemar».

Escursione al Mottarone. Domenica 28-marzo prossimo una comitiva di questa Sezione effettuerà una salita al Mottarone sopra Strada, salendo da Baveno. Ecco l'elenco:

Partenza dalla stazione FF.SS. alle ore 5,30 - Arrivo a Baveno ore 7,38 - Salita da Romano (203) e Loita (356) - Arrivo in vetta alle 11,30 (m. 1491). Discesa con funicolare delle ore 16,40 - Partenza da Stresa FF.SS. ad ore 19,12. - Arrivo a Varese ore 21,5.

Direttori di gita Angelo Butti e Dante Malnati.

Nelle altre Sezioni. AOSTA. Scomparsa dell'avv. Martini. Pressochè ottantenne, virile nelle facoltà dello spirito e vegeto nel corpo, si è spento il 7 corrente, quasi improvvisamente, nella sua patriarcale villa di Bibiana (Aosta), attorniato da una corona di figli e di nipoti, l'avv. Cesare Martini, gloria del Foro aostano e per lunghi anni presidente di questa Sezione del C.A.I. Con lui si è spenta una delle più nobili e più nobili figure della vita valdostana.

PADOVA. Questa Sezione ha organizzato, una serie di conferenze di carattere alpinistico, offerte ai propri soci, ai loro familiari ed ai simpatizzanti.

La prima di tali conferenze sarà tenuta giovedì 18 corrente, alle ore 21, dal consocio Pieralberto Sagromora della Fondazione «Emilio Comici» ed avrà per argomento: «Emilio Comici, maestro di alpinismo».

Questa e tutte le altre conferenze che seguiranno, verranno tenute nella magnifica sala dello stabilimento Pedrocchi, messa a disposizione con molta gentilezza dal Centro del Littorio.

Pro fondo guide. Per ricordare la memoria di Guido Bertolasi, socio benemerito della S.A.T., la famiglia ha versato L. 100.— pro Fondo Guide.

La Direzione vivamente ringrazia.

C.A.I. Sez. Bologna. Tende da Campo. Materiale per Attendamento. Etore Moretti. MILANO - FORO BUONAPARTE.

Sezione C.A.I. VARESE. Via Sacco, 20. Solati di soci alle armi. Sovente arrivano in sede corrispondenze di soci alle armi, dislocati nelle più disparate situazioni, chiedenti informazioni o bolli, e terminanti sempre con grandi saluti a tutti i camerati.

«SCALANEVE VITTORIA», sostituisce le pelli di foca. È di facilissima applicazione. SCIATORI! richiedetelo ai migliori negozi di articoli sportivi. Costruito dalla OFFICINA O.M.A.V. di G. PAZZAGLIA - Milano. Viale Umbra 4-43 - Telefono 573.460.

ANNI... ONDI Ordinar Benem Imp... dal Nel g... zenz Udine (compiut vernale (m. 275) sante se + Caccia la diffus data c scalata: «Un nistico tempo s fra alpi ni: l'asc Jof del setentri Saisera. In un ai primi no, mi rifugio: La giorr favorevoli nel cielo gelido e trapelare qualche to da no ratteristi marzo» I tal dal g... ceteri ma di un vacuo. Li pleto cor tina di i mattino cielo div la mo bianca d insolita. mi trova se covert e s'inzici I tali tentarne quel giro l'impire sa avevo «nel via, ma altra cos se, la ha ve ed il no sulla elementi sono affi rudenza di gravi Nel p... no, mi pe pre dirett Presi poi ilto della sacco telet no. Mi s d'alto de se sentir gli lamer ne nel i, e m' i pendii delle par rachetta e oltre il a Palizza direttiss come da un uolo, mi giorno ne fontasio. sione ros ia del a classi riaciate el Mont. ora social unziata era cor ubi. Alle ai ad a e gelate oltrando il termir attraverso enni imi che di me nual il strime c hiaquio, analino grande era arte da ante veti a dovetti d'artra e ad ragg evosa. I continui el canal tolle fin forte No palla No.